

Il sistema in equilibrio

*Un modo semplice di analizzare e risolvere
la drammatica condizione economica italiana*

Le immagini inserite nel testo hanno carattere esclusivamente illustrativo ed esplicativo, l'autore non intende usarle per ledere il diritto altrui..

Sergio Morelli

IL SISTEMA IN EQUILIBRIO

*Un modo semplice di analizzare e risolvere
la drammatica condizione economica italiana*

Saggio

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2018
Sergio Morelli
Tutti i diritti riservati

*Grato
alle amiche e amici
che hanno incoraggiato la pubblicazione
delle mie teorie di economia politica.*

*Particolare ringraziamento
per la preziosa collaborazione a
Letizia Morelli.*

Presentazione

Sergio Morelli è laureato in scienze politiche presso l'Università "La Sapienza di Roma". Specializzato in cooperazione agricola, in passato imprenditore nel campo dell'intrattenimento e del restauro, oggi è responsabile di una multinazionale per l'America latina e risiede a Rio De Janeiro.

Con questa sua prima pubblicazione intende evidenziare le negligenze e le incertezze dell'azione politica economica passata e di quell'attuale incapace di realizzare per il paese un'economia di sviluppo avanzante e che ha determinato invece un fermo complesso di regole e imposto una tassazione elevata che mira ad altro, meno che a risolvere le cause che paralizzano il cambiamento del paese. Il testo del dr. Morelli da una parte provoca una riflessione immediata su cosa resterà di un Paese, il più bello e ricco del mondo, che si misura con i rapporti complessi dei mercati internazionali in un'economia globalizzata, e di confrontarsi con le società civili, d'altra parte si propone di rendere manifesto come Governo e forze produttive italiane si alienino piuttosto che si alleino in uno sforzo comune di riequilibrio economico. Ci dice come e quanto pesi il debito pubblico, ma ci rassicura che non compromette ma ritarda la ristrutturazione finanziaria.

Nella sua riflessione ci sono consapevolezza e amarezza del danno che le complesse vicende politiche e i rapporti di forza dei potentati economici finanziari hanno determinato sull'assetto economico del paese.

Un avvicinarsi di governi nel "consenso passivo" del cittadino, si sono puntualmente sottratti estraniandosi alla

responsabilità di dover sanare e garantire quel sistema di bisogni che una società civile in continua evoluzione richiede.

Il dr. Morelli, consapevole dei rischi che corre il paese se non intervengono modifiche strutturali all'impianto economico, affida il suo timore a una nostra riflessione.

Il Paese perde terreno a causa del suo sbilanciamento economico tale da compromettere il suo avvenire mettendo a rischio il futuro dignitoso del cittadino negando la possibilità di vivere in una condizione ideale di benessere economico e sociale. Ignorare l'equilibrio economico comporta rischi di tenuta sociale. È più che mai vitale che la classe politica centri, con la massima attenzione, le esigenze urgenti dello Stato; analizzare i centri di spesa eliminando lo sciupio di capitali impiegati in quelle attività di servizi doppiate e improduttive.

Sono vitali un programma e un'azione di economica politica lungimirante, che fa un paese civile e solido attento alle opere da salvaguardare e alle esigenze delle giovani generazioni.

È possibile che una classe politica che si propone come guida amministrativa di un sistema paese, eseguendo tutte le azioni di "governo positivo" e non speculativo, non riesca a prendere decisioni tali da evitare un "pescecanismo", che non è certo solo tipico dell'Italia, ma che nel nostro paese assuma un peso ragguardevole?

È visibile a tutti cosa sta accadendo negli ultimi anni, in cui i capitali impiegati sono passati dalle imprese produttive a quelle finanziarie di carattere speculativo, e nell'allargamento delle partecipazioni azionarie, piuttosto che in reinvestimenti, secondo un metodo correttamente produttivo.

È difficile accettare, afferma il dr. Morelli, questa cecità distruttiva.

Da Paese più bello e ricco del mondo, al paradosso di un paese con seri problemi di stabilità economica sociale.

Il suo volume, pensato con un linguaggio semplice e accessibile nella sua forma, riflette il pensiero originale e singolare del suo ragionamento politico economico.

Spiega con la metafora dell'acqua la dinamica della distribuzione della ricchezza.

Punta la sua attenzione alla metamorfosi di uno Stato funzionale e moderno, di uno Stato miope e famelico.

Questa del dr. Sergio Morelli è una semplice e sana riflessione sulle azioni necessarie che uno Stato, cosiddetto democraticamente evoluto e civile, dovrebbe mettere in atto per mantenere in equilibrio la propria economia e renderla forte e vitale per il benessere del suo popolo.

Carlo Colombo Calabria

Premessa

Alla base della scrittura di questo testo vi è la convinzione di poter dare un contributo alla presa di coscienza dei semplici cittadini di fronte alla condizione economica particolarmente delicata in cui versa il nostro paese.

Le riflessioni che vorrei condividere con voi si basano sull'idea di sollecitare l'attività di una politica economica e amministrativa dei governi in carica, affinché prestino la giusta considerazione alle modifiche delle spese dello Stato, che non solo non sono produttive, ma stanno portando alla morte certa il Paese che amo.

Nel corso delle varie argomentazioni ovviamente muoverò critiche ai sistemi sia da un punto di vista economico che politico. Infatti, benché il presente lavoro vuole avere una connotazione esclusivamente di critica economica, risulta inevitabile in alcuni casi entrare in merito anche ad aspetti politici, ragion per cui mi preme fare delle premesse per evitare in seguito di essere frainteso.

In primo luogo ci tengo a esporvi le mie considerazioni su Nazionalismo ed Europeismo, due concetti cardine all'interno della trattazione che mi accingo ad avviare.

Per quanto concerne il Nazionalismo, inteso come quell'insieme di idee, dottrine e movimenti miranti a sostenere l'importanza del concetto di identità nazionale ritengo che, nel rispetto delle varie identità locali, sentirsi parte e difendere l'appartenenza a una Nazione, sia un sentimento positivo, che va coltivato e incoraggiato, ma con un'accezione moderata, in altre parole non deve essere usato in contrapposizione alle altre Nazioni, ma deve solo dare

e ricevere forza in quel consapevole sentimento di appartenenza ad una Nazione.

L'Europeismo, inteso come quell'insieme di correnti ideali, movimenti politici e iniziative concrete volti a favorire l'integrazione dei popoli e degli Stati d'Europa in un ordinamento sovranazionale più vasto che si estenda su tutto il continente, ha indubbiamente potenzialità estremamente positive per tutte le Nazioni che fanno parte della Comunità Economica e io stesso non ho timore nell'affermare di essere un europeista convinto; sono del parere infatti che l'Europeismo sia solo un passaggio intermedio all'interno del cammino diretto verso un'organizzazione mondiale, quindi per tal motivo essere contro l'istituzione europea equivale ad essere contro l'evoluzione inevitabile della popolazione mondiale sul pianeta.

Tale processo di Europeismo, diretto poi verso un'organizzazione mondiale, non deve essere erroneamente visto in totale contrapposizione con il concetto di Nazionalismo, prima esplicito, infatti, esso non equivale a dimenticare o rinnegare le proprie origini e le proprie tradizioni, anzi in un'ottica più estesa risulterà evidente che quanto più è grande il palcoscenico nel quale ci muoviamo tanto più diviene necessario e classificante quel senso di appartenenza al proprio mondo culturale, al proprio paese, alla propria famiglia.

Sono valori che, al di là di qualsiasi teoria economica, sono necessari per non perderci nella vastità del contesto mondiale.

Parlando del contesto mondiale non mancherò certo di affrontare il problema della globalizzazione. Anche in questo caso posso tranquillamente dichiararmi a favore della globalizzazione, seppur con riserva.

La mia riserva, infatti, trova spazio in una critica non nei confronti della globalizzazione in sé, ma per come è stata attuata. Dal momento che nel corso del libro affronterò problemi di natura politica, quando collegati all'economia, mi preme sottolineare che io non mi sento legato ad una